

e si spiega come presso i montenegrini vada di pari passo l'ammirazione e, più che l'ammirazione, la cieca devozione per il loro Principe e la confidenza più schietta, e come la familiarità con la quale il Principe discorre per la strada con l'ultimo dei suoi sudditi, non menomi affatto la dignità del Sovrano. Gli è che nella tradizione egli è il signore, il *Gospodar*, il padre dei suoi sudditi. — Quando egli esce dal palazzo, a piedi o a cavallo, per andare a fare una breve passeggiata, con la sciabola a fianco, tenendo in mano un piccolo bastoncino che gli serve da scudiscio, tutti si scoprono a parecchi passi di distanza con un rispetto che ha qualche cosa del religioso, e non si ricoprono che quando si è allontanato. Ma nel tempo stesso sanno che se vi ha un atto di giustizia da invocare, una grazia da domandargli, il Principe è sempre disposto ad interrompere la sua passeggiata e ad ascoltarli con benevolenza. Naturalmente, non abusano che in casi eccezionali di questa bontà del loro Sovrano, ma ciò stabilisce una corrente di simpatia, di affettuosità che nei momenti solenni ha dato e darà sempre una grande forza morale a questo paese.

Ho avuto l'onore di accompagnare Sua Altezza in una gita che egli fece durante il mio soggiorno al Montenegro, per condurre il nostro Principe a visitare Podgoriza e Sputz. A Sputz,